

Il nostro tempo

7 dicembre 2008

| Volontari | L'associazione torinese che accoglie e accompagna le famiglie che hanno un bambino ammalato

CasaOz, un filo verde d'amore

Raffaella Ronchetta

Un filo verde lega il passato, il presente e il futuro di CasaOz, associazione torinese che dal maggio del 2007 accoglie e accompagna le famiglie che hanno un bambino malato. Per raccontare ciò che è stato e soprattutto ciò che sarà e festeggiare con i tanti amici e sostenitori la costruzione della nuova e definitiva sede di CasaOz, l'associazione ha organizzato martedì 25 novembre una conferenza stampa al Top (Torino olympic park), in via Giordano Bruno 191, a pochi passi dall'attuale sede. La nuova Casa, edificata su un terreno concesso dal Comune di Torino, in via Villa Glori, verrà interamente finanziata dall'Enel Cuore Onlus e sostenuta da Regione e Provincia e da altri sponsor e partner tecnici. I lavori, iniziati nel mese di ottobre, termineranno nel 2010.


Con un filo verde si è aperta dunque la conferenza: la prima immagine del video che Lorenzo Barcello ha realizzato per raccontare il cammino dell'associazione torinese è un gomitolo di lana verde che si dipana fra immagini che escono da un vecchio televisore Brionvega, anche esso verde. Bimbi che giocano, piccole mani, piedi che corrono, abbracci, sorrisi, omini del calcetto che rullano, piccole ruspe di plastica che scorrono su tappeti colorati. Immagini sussurrate che parlano di un luogo che è colore, accoglienza, amore, solidarietà. Storie che giungono da ogni dove: da Torino, dalla Provincia, ma anche da Paesi lontani. Dall'Etiopia al Senegal, dal Marocco, al Perù, dalle Filippine al Kazakistan.

Immagini e storie di oggi. Poi il filo verde riprende la sua corsa e disegna, schizza, progetta, ecco il cantiere: ruspe, ferri, gettate di cemento, bulloni, operai con l'elmetto giallo. Il futuro è in costruzione. La nuova CasaOz, progettata gratuitamente dallo studio AT di Torino: «Sarà una Casa costruita per i bambini e con i bambini, realizzata seguendo i sogni e le idee dei più piccoli», hanno ricordato gli architetti Stefano Seita e Giorgio Marè. «Una sfida importante anche per noi: abbiamo cercato infatti di dare anima, vita e corpo, nel nostro progetto, al sogno e all'ideale di CasaOz: accoglienza per tutti. Molti ci hanno aiutato, oltre all'Enel Cuore, sponsor tecnici,

che prende vita, nasce e cresce. Certo, anche a me sarebbe piaciuto crescere un po' di più...». Poi, ricordando il lavoro delle tante persone che giorno dopo giorno prestano attivamente il loro servizio, ha proseguito: «Attorno a CasaOz ruota un gruppo di persone che ha saputo allargare i propri orizzonti. Penso a Paola Mastrocola e al suo ultimo libro, "E se covano i lupi", divertente fiaba in cui un lupo, chissà come, cova le uova della moglie anatra. Ecco, io covo CasaOz, il progetto, il sogno di queste persone coraggiose che hanno scelto di mettere il proprio lavoro al servizio degli altri».

E sul servizio agli altri, sulla forza dirimpante che il progetto di CasaOz porta con sé, ha voluto parlare anche don Luigi Ciotti, storico amico dell'associazione. «L'avventura degli amici di CasaOz ci ricorda quanto sia importante avere una casa, quando la propria è lontana, a causa della malattia di un figlio. Un bambino malato significa una famiglia malata. Ma CasaOz allevia il dolore, porge una mano, accoglie le fatiche e alimenta le speranze. La posa del primo mattone della sede definitiva, che idealmente oggi festeggiamo, è un mattone che lega la terra al cielo, il verticale all'orizzontale». E ricorda le parole del Vangelo, in cui, quando si parla di casa, si intende la famiglia.

Anche il direttore dell'ospedale infantile Regina Margherita, Walter Arossa, ha voluto ricordare «l'importanza del legame che c'è fra il nostro ospedale e CasaOz, una risorsa importante per le famiglie dell'Infantile». Fra gli oltre mille e trecento ingressi, di adulti e bambini, che


Il progetto del nuovo centro, costruito seguendo i sogni e le idee dei più piccoli

aziende. Anche dal punto di vista dei consumi infatti la nuova CasaOz sarà all'avanguardia, punteremo sull'energia solare e geotermica, sul risparmio energetico».

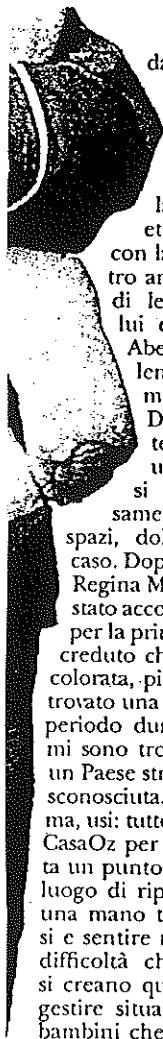
Tanti gli amici accorsi per festeggiare l'avvenimento, da Evelina Christillin a Paolo Verri, che ha moderato l'incontro, dalla scrittrice Paola Mastrocola a Luciana Littizzetto, generosa sostenitrice di CasaOz, che non ha deluso le aspettative e in una battuta ha ricordato: «È bello avere un sogno, che poi diventa un'idea e poi un progetto. Un progetto



Segue

Il nostro tempo

7 dicembre 2008



dal maggio del 2007 hanno varcato la porta dell'associazione vi sono tante storie e tante voci. Una fra tutte, quella di Kassaun, papà etiope giunto in Italia con la sua bimba di quattro anni, Mahelet, malata di leucemia. Assieme a lui e a Mahelet anche Abeba, mamma di Lealem, 11 anni, anche lui malato di leucemia. Due famiglie spezzate e ricomposte in una "famiglia" che si è trovata improvvisamente a condividere spazi, dolori, difficoltà, per caso. Dopo tre mesi di cure al Regina Margherita Kassaun è stato accompagnato a CasaOz per la prima volta. «Subito ho creduto che fosse una scuola, colorata, piena di libri. Poi ho trovato una famiglia. È stato un periodo duro, giunto in Italia mi sono trovato catapultato in un Paese straniero, in una città sconosciuta. Cibo, lingua, clima, usi: tutto diverso». CasaOz per Kassaun è diventata un punto di riferimento, un luogo di riposo e accoglienza, una mano tesa cui aggrapparsi e sentire meno il peso delle difficoltà che inevitabilmente si creano quando ci si trova a gestire situazioni difficili, due bambini che non sono fratelli. Lealem e Mahelet ormai parlano italiano, giocano, scherzano con gli altri bambini, con gli educatori, i volontari. Presto torneranno in Etiopia, guariti. E chissà che Kassaun, una volta tornato a casa, non riesca a dare forma al sogno di cui parla sempre: «Aprire una CasaOz anche nel mio Paese».

Segue